

III domenica dopo Pasqua PIETRO, LA CHIESA E NOI...



Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:]si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un pò del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?».

Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi» (Gv. 21,1-19).

Il Vangelo di questa domenica pone tre domande: chi è il Papa? Cos'è la Chiesa? (tema già trattato in parte domenica, ma che riprenderemo). Qual è il nostro compito nella Chiesa, cioè di cristiani?

Gli apostoli dopo le drammatiche vicende di Gerusalemme e il fatto sconvolgente della risurrezione, ritornano al loro lavoro di pescatori sul lago di Tiberiade però in quella notte "non presero nulla". Ma, dopo una notte di inutile fatica, ecco l'incontro inaspettato e misterioso con il Signore Gesù risorto che si accosta al piccolo gruppo di pescatori ribaltando la loro deludente situazione.

E qui incomincia la risposta ai nostri interrogativi.

Chi è il Papa?

Dopo la pesca, gli apostoli si stringono attorno a Gesù: è un momento incantevole, un attimo di paradiso, poichè non esiste gioia più grande di quella di scoprire Dio accanto a noi.

E, il Risorto, affronta una questione che serpeggia certamente tra i discepoli: il problema di Pietro, scelto per essere "la pietra" e diventato "scandalo" con il rinnegamento del Maestro. Qualcuno forse si era chiesto: "le parole che Gesù disse a Pietro hanno ancora valore? Pietro, che ha rinnegato il Signore, può essere 'la pietra', cioè il responsabile della Sua Chiesa?".

Gesù disarmò ogni dubbio e, di fronte a tutti, comandò a Pietro: **"Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle"**.

Perché questa affermazione? Perché la forza di Pietro, cioè del Papa, non è riposta nelle risorse della sua intelligenza e della sua umanità che sono senz'altro importanti, ma sta nella garanzia incrollabile di una Parola divina.

La storia dei Papi, che sono i successori dell'umile pescatore di Galilea, va letta sempre alla luce di questo illuminante episodio e di queste decisive parole del Cristo.

Pietro, cioè il Papa, è il successore qui e oggi dell'apostolo Pietro, e noi dobbiamo: AMARLO, riconoscendo in lui questo ruolo; ASCOLTARLO affinché con il suo Magistero concretizzi anche terzo millennio cristiano il Vangelo; PREGARE per lui affinché sia sempre fedele al Signore Gesù, senza timore di nessuno.

E' questa una esplicita richiesta che papa Benedetto XVI fece nell'omelia alla Messa di inaugurazione del suo pontificato quando disse: "pregate perché non abbia mai timore dei lupi rapaci che vogliono impossessarsi del gregge" (24 aprile 2005).

Cos'è la Chiesa?

San Giovanni, scrutando in profondità l'episodio della pesca miracolosa, annota un particolare: 'La rete era piena di centocinquantatré grossi pesci'.

Il numero 153, nel mondo greco-romano, era il totale di tutte le specie di pesci allora ritenute esistenti. In questo modo Giovanni ci ricorda che la Chiesa ha la missione di raccogliere tutti i popoli nella fede.

La Chiesa è istituzione, perché così l'ha voluta il Signore Gesù, ma è soprattutto un Mistero.

Non è un'azienda che produce servizi religiosi e umanitari, che si basa sulla programmazione, sulla gestione, sul controllo, sulle leggi dell'efficienza e dell'efficacia, che si valutano sulla base dei costi e dei benefici.

E' il Mistero della presenza di Gesù Cristo nella storia e dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle singole persone, delle famiglie, delle parrocchie, delle diocesi, della Chiesa universale, del mondo e di tutti gli uomini.

E la Chiesa ha un'unica finalità: LA SALVEZZA DI TUTTI GLI UOMINI come affermò papa Francesco nell'omelia della Messa che concludeva il Conclave. "Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore" (14 marzo 2013).

Di conseguenza: **il protagonista della vita della Chiesa** non è il parroco, né il vescovo, né il Papa, né i gruppi, né i movimenti: **è Gesù Cristo**, morto, risorto e presente in mezzo a noi, che ci orienta e ci porta al Padre; **è lo Spirito Santo** che ci suggerisce al momento opportuno come agire.

Se scordiamo che la Chiesa è il Mistero di Cristo che ci avvolge, della Chiesa non comprendiamo nulla, come non possono intendere coloro che non avendo il dono della fede e il più delle volte parlano di questa Istituzione con evidenti errori di prospettiva.

E, anche i limiti degli uomini che compongono la Chiesa, anche di coloro che hanno il compito di guidarla, non sono motivo di smarrimento, quando il Signore Gesù ci dà offre la certezza della Sua presenza e che è Lui a condurre la pesca e a guidare il gregge.

Qual è il nostro compito nella Chiesa?

Nei travagliati anni post-conciliare, dal 1965 in avanti, san Paolo VI si rivolse al suo amico Giuseppe Prezzolini per avere un consiglio sulle modalità per "entrare in dialogo con i lontani" e per "rendere credibile la Chiesa ai contemporanei".

"Santità, rispose lo scrittore toscano, non c'è che un mezzo. **Coloro che si dicono cristiani devono essere soprattutto buoni e mirare ad uno scopo soltanto: creare degli uomini buoni.** Non c'è nulla che attiri come la bontà perché di nulla noi increduli siamo tanto privi. Di gente intelligente il mondo è pieno: quel che ci manca è 'la gente buona'. Formarla è il compito della Chiesa per riattrarre gli uomini al Vangelo; tutto il resto è secondario".

E la bontà disarmava anche i cuori più diffidenti!

Amiamo il Papa; diventiamo fieri di appartenere alla Chiesa; impegnamoci nel quotidiano ad essere uomini buoni.

Solo così potremo rispondere positivamente alla domanda che il Signore Gesù rivolge anche a noi: "Mi ami?".

E cosa c'è di più bello al mondo che dire a Dio stesso che ci chiede: "**Mi ami tu?**". "**Tu Signore sai tutto, tu sai che ti voglio bene**".

E anche a noi dirà quello che disse agli apostoli di ritorno dalla loro missione: "Siete servi inutili... - aggiungendo però - rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel Cielo".

Don Gian Maria Comolli

5 maggio 2019